

EXPORTITALIA



“La salute e l'ambiente sono beni preziosi validi per tutti – ha sostenuto Rossano Soldini alla press conference di FIAMP nel luglio scorso – che il mercato deve rispettare. Attraverso regole chiare e precise”. Ecco come un global market senza leggi adeguate diventa il peggiore Far West. Che invece si può evitare, come si possono superare una volta per tutte i famigerati “dazi asimmetrici” che ancora vigono in troppi paesi. Contro i gioielli italiani.

A SINISTRA, ROSSANO SOLDINI, PRESIDENTE DI FIAMP, DA TEMPO PARTECIPA ALLA BATTAGLIA PER RENDERE OBBLIGATORIO IL MARCHIO “MADE IN” SUI PRODOTTI IMPORTATI NELLA UE

LIBERATE IL MERCATO CON GIUSTE REGOLE

Se regole fondamentali saltano (o non le si vogliono istituire) è chiaro che la libertà di commercio si mutila, l'arbitrio trionfa, gli operatori scorretti vincono la mano e la partita. Il mercato viene falsato e tridato. Non è certo questo che i consumatori vogliono. E nemmeno i produttori di FIAMP. Presidente Soldini, causa di scompensi e defaillances è spesso la concorrenza non sempre esemplare portata da paesi asiatici contro i nostri prodotti. Insomma, come va il made in Italy?

Nonostante una concorrenza molto asimmetrica che ci penalizza fortemente, bene. Abbiamo recuperato il 4,6% di export rispetto al 2006, ma il problema rimane. Aumenta l'esigenza di controllare le importazioni, in modo particolare quelle che presentano materiali pericolosi, addirittura tossici. È accaduto ad esempio per le calzature, ma sostanze come cadmio, cromo esavalente, nichel sono presenti in molti prodotti importati. Non sarebbe saggio evitarli?

I nostri produttori sono giustamente sog-

getti a norme severe a tutela del lavoro, della salute e dei marchi. Ma...

Ma non esiste reciprocità. Paradossalmente, le autorità non pretendono la nostra stessa attenzione commerciale da parte di chi fa arrivare le proprie merci nella UE. Per non parlare dei dazi doganali.

E invece parliamone.

Nei mercati extra UE, dazi e barriere doganali escludono l'accesso ai prodotti orali al 65% dei potenziali consumatori mondiali. Talvolta la discriminazione proviene da paesi amici, come gli Usa. Qualche responsabilità sul minore sviluppo dell'industria orafa italiana cerchiamolo anche nei dazi.

Reciprocità e trasparenza non devono marciare affiancate?

Sì, certo. Facciamo l'esempio di chi delocalizza. Operazione lecitissima, ma se la merce è prodotta in Romania, dovrà essere marcata made in Romania. E non ci vengano a parlare di capitale italiano, design e stile italiano o magari italian concept. È fatto in Romania, la trasparenza è questa. E la battaglia continua.

SALVIAMO L'EUROPA

“Grande leadership italiana” nell'analisi di Marco Fortis, economista e vicepresidente della Fondazione Edison che, nel tracciare un profilo dei settori FIAMP, sottolinea come nella moda l'Italia stia tenacemente recuperando i livelli di export del 2001.

Il settore FIAMP concentrato sulla fascia medio-alta di prodotto è indiscusso leader europeo (e anche mondiale). Senza l'Italia, l'Unione Europea accuserebbe in questo settore un deficit di 12,4 mld di euro (anziché di 7) dal momento che l'attivo italiano nei confronti dei paesi extra-UE ammonta a 5,3 mld di euro. Concia, pelletteria, calzature, orficeria e occhialeria hanno conquistato nel 2007 il primo posto nell'export dell'Unione.

HANNO DETTO

Adolfo Urso (Sottosegretario allo Sviluppo Economico): “Puntiamo al recupero dell'immagine dell'Italia, al controllo e alla tutela del marchio d'origine. Entro il biennio 2008/2009”.

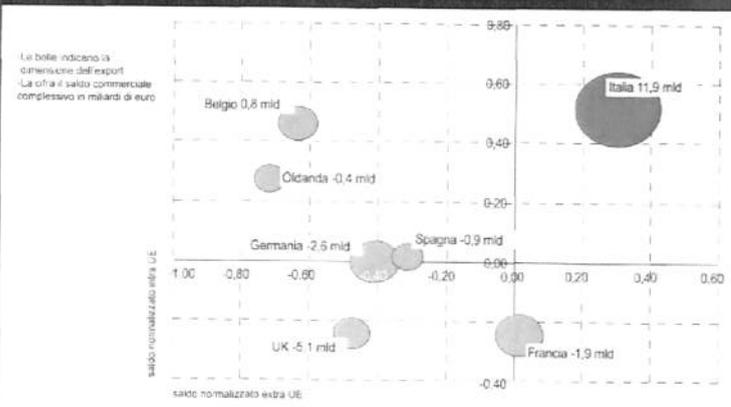
Marco Fortis: “Potenti lobby proteggono gli interessi di chi con il manifatturiero non ha nulla a che vedere”.

Andrea Moltrasio (vicepresidente di Confindustria): “L'Europa siamo noi. Ma esiste un problema: l'Italia in Europa non è presente, non porta argomenti”.

Export italiano di prodotti FIAMP I trimestre 2008

MERCE	2007	2008	VARIAZIONE % 2008/2007
Cuoio	742	696	-6,3%
Pelletteria, valigie	758	800	5,6%
Calzature e componenti	2.115	2.175	2,8%
Occhialeria	618	668	8,1%
Gioielleria	1.072	1.045	-2,5%
TOTALE FIAMP	5.305	5.384	1,5%

Principali Paesi Europei esportatori di accessori moda: saldi normalizzati, anno 2007



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat e Eurostat

FIAMP THE GREAT

34 mila imprese con quasi 280 mila addetti e un enorme indotto. Export per 21 mld di euro per un saldo attivo di 11 miliardi e un valore aggiunto di quasi 8 mld. Cifre colossali: mentre nei primi tre mesi del 2008 il “Sistema FIAMP” è cresciuto di 1,5% rispetto l'anno precedente.

FIAMP è l'associazione che federa gli industriali dell'accessorio Moda-Persona e promuove le produzioni del settore oggi generalmente definito del made in Italy che spesso coincide con il Luxury. Adescono i pelletteri (Almpes), i calzaturieri (Ancl), gli ottici (Anfao), gli orafi (Federorafi), ultimamente anche i concieri (Unic) e i fabbricanti di accessori e componenti (Unac). “Sono 7 anni – ricorda Rossano Soldini – che noi produttori lottiamo contro le lobby italiane ed europee di distributori e importatori”. Ora FIAMP sollecita particolarmente il controllo e il monitoraggio delle dogane italiane ed europee contro la contraffazione di prodotti e marchi.